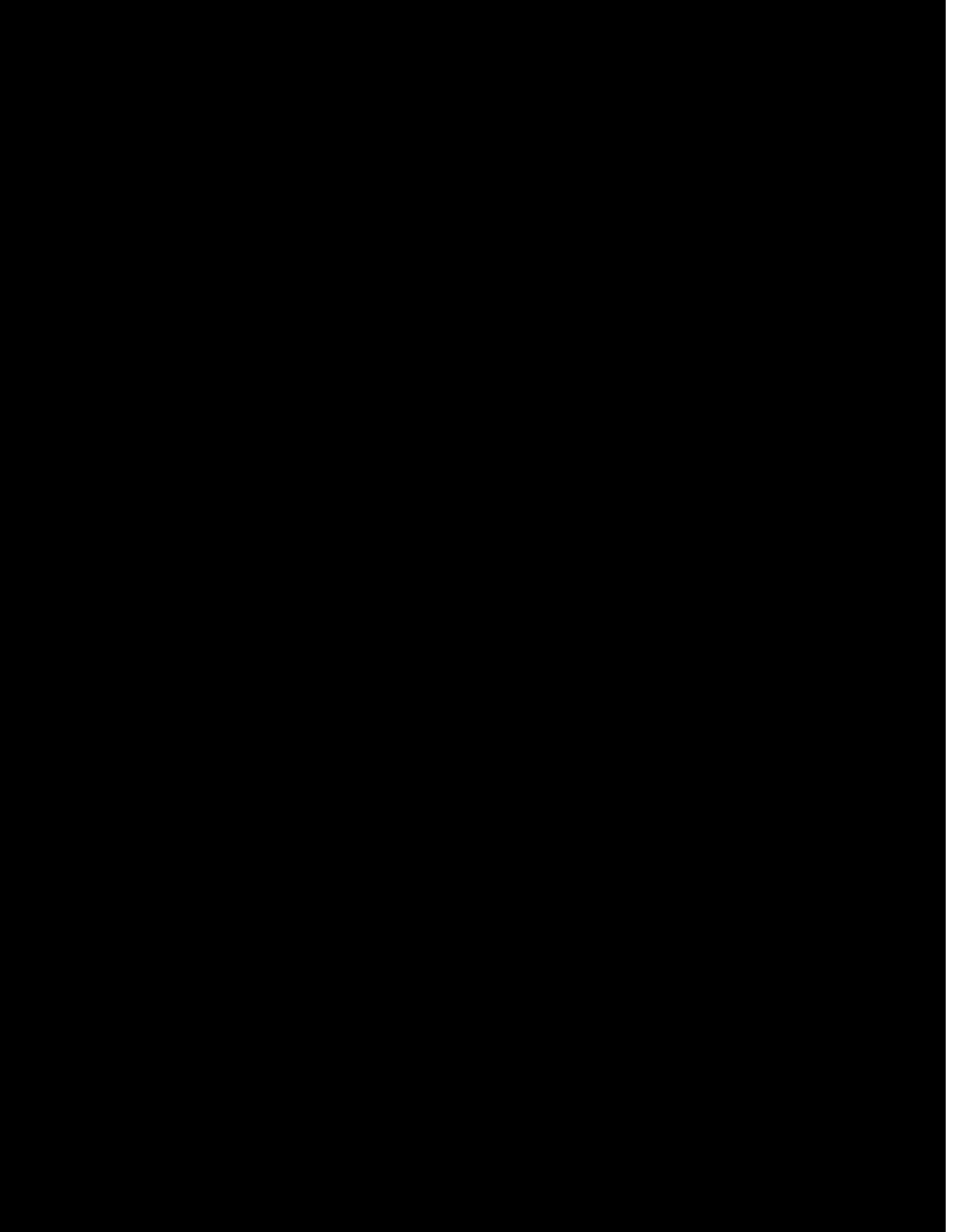


il Teak Antico



ANTICO CADORE
Il fascino del tempo, l'arte del pavimento.



*“Ed il monaco venne
a salutare un vecchio amico...il legno
che, fino a pochi giorni prima,
era stato parte del suo tempio.
Si accostò alle tavole che avevamo divelto
con grande attenzione e rispetto,
guardò i pilastri che conservavano ancora
la patina della vecchia lacca verde,
infine posò con serenità le sue mani su quei legni,
quasi accarezzandoli.*

E li salutò.”

Thailandia, terra del teak.

Terra magica, la Thailandia ormai da tempo è divenuta meta turistica per eccellenza. Se ne ammira la capitale, quella Bangkok ricca di luci, colori e profumi, la Bangkok dei templi (i *wat*) con i giganteschi Buddha d'oro, la Bangkok dei canali con i suggestivi mercatini galleggianti. Tra un *tom yam*, un gustoso brodo di pesce e verdure, e la *Singha*, la birra locale, il turista ne visita le tappe principali. Ammira Ayutthaya, capitale della Thailandia tra il 1350 e il 1764 e una delle più fiorenti città dell'Indocina, cercando di scoprire quanto di più bello la cultura buddista ha disseminato nel Paese.

Agli occhi del viaggiatore, ciò che più colpisce della Thailandia è l'esplosione di colori (nelle decorazioni, nei fiori, nelle vesti) e la straordinaria architettura, fatta di guglie a bulbo (i *prang*, simboli del paradiso buddista) e dei molteplici tetti sovrapposti, stilema tipico, introdotto all'epoca in cui era Ayutthaya la capitale del regno.

L'architettura - che ancor oggi fa spalancare gli occhi di chi la vede per la prima volta - risale all'epoca in cui Rama V Chulalongkorn salì al trono. Con lui, infatti, vi fu un progressivo avvicinamento all'Europa, venne abolita la schiavitù, istituito un nuovo codice legale e si perfezionarono numerosi rapporti commerciali, politici e militari con i principali paesi occidentali. In tale periodo il caposcuola degli architetti fu un italiano, Carlo Allegri, presto affiancato da altri colleghi connazionali, che senza dubbio contribuirono allo sviluppo artistico del Paese.

La Thailandia però nasconde ben più di ciò che un turista può visitare. Solamente abbandonando le "tappe tipiche" dei tour comunemente proposti, ci si addentra all'interno del paese.

Laggiù, dove l'occhio fa più fatica ad arrivare, le persone vivono ancora in villaggi o in palafitte; enormi foreste di teak si stagliano per miglia e miglia, oscurando la vista del sole a chi le volesse attraversare. Alberi altissimi e dalle foglie giganti, le piante del teak costituiscono quasi la pelle della regione e una delle

principali fonti di reddito del paese. Il commercio del teak oggi viene fortemente controllato e regolamentato: si cerca cioè di evitare deforestazioni selvagge e dannose per habitat e ambiente.

Il teak, infatti, è un materiale pregiatissimo che, come il mogano dell'Amazzonia, il palissandro dell'Indonesia, l'afromosia dell'Africa subsahariana, è molto richiesto dal mercato. Per questo motivo sono state allestite anche piantagioni, in diversi paesi tropicali, con il vantaggio che la specificità del luogo regala al legno venature di volta in volta differenti e bellissime.



Le caratteristiche intrinseche di questo materiale lo rendono appetibile sia nel campo dell'arredamento, come in quello dei rivestimenti e nell'ambito nautico; la sua bella venatura e il colore brunito ben si sposano oggi con le forme moderne o classiche del mercato del mobile.

Merita ricordare che il teak arriva a noi dopo un procedimento di trasporto alquanto singolare e una ricerca davvero certosina. I suoi tronchi, infatti, vengono segati e forati per far passare le catene che serviranno al traino del materiale attraverso la foresta.

All'occhio dell'occidentale, lo spettacolo del traino del teak crea sempre un grande stupore. Abituati all'uso delle macchine, infatti, gli occidentali rimangono spesso affascinati nel vedere gli elefanti che, afferrate le catene con le zanne, trasportano i tronchi nel luogo voluto.

Questi imponenti animali sono intelligentissimi e vengono addomesticati, vivendo in condizioni di semilibertà. L'importanza dell'elefante nella vita della Thailandia la si avverte, ad esempio, osservandone l'effigie in pietra o impreziosita da smalti colorati che spesso adorna luoghi sacri.

Tale è dunque l'altra faccia della Thailandia, non meno affascinante di quella "turistica", la terra dei colori e del teak, alla quale Antico Cadore ha il piacere di dedicare questo Speciale.



Il teak degli antichi (tra l'India e l'Egitto).

Legno di ottima durabilità, il teak gode oggi di un'eccezionale fortuna, che tuttavia continua e riflette il grande favore che anche gli antichi gli conferirono.



A sostegno di tale osservazione, appare assai significativa la scoperta che ha visto protagonisti gli archeologi dell'UCLA californiana e dell'Università del Delaware di alcuni anni fa.

Una loro spedizione, infatti, ha riportato alla luce una grande quantità di reperti associati ad una rotta commerciale marittima tra India ed Egitto durante l'Impero Romano. Gli scavi sono stati effettuati a Berenike, un porto egiziano a lungo abbandonato sul Mar Rosso, presso il confine con il Sudan. Tra le rovine sepolte degli edifici di epoca Romana, il gruppo ha scoperto una vasta quantità di teak, legno indigeno in India e nella Myanmar di oggi e non presente in Egitto, Africa ed Europa.

Il teak, datato al primo secolo, sembra provenire proprio dal porto di Berenike. Secondo i ricercatori, infatti, il

prezioso legno costituiva gli scafi di navi da trasporto e poi, quando queste apparivano danneggiate oltre ogni possibilità di riparazione, veniva riciclato come materiale da costruzione. L'eccezionalità della scoperta viene sottolineata da Willeke Wendrich, assistente professore di Linguaggi e Culture Medio Orientali all'UCLA e co-direttore del progetto. A riguardo dichiarava che *"questo ritrovamento è un passo avanti nella nostra comprensione del modo in cui i diversi carichi esotici si muovevano nel corso dell'antichità in Europa"*. Infatti, è nota l'esistenza di traffici commerciali che portavano in Europa spezie ed altri beni esotici e che tali vie si snodavano tanto per terra che per mare. *"Quando infatti i costi ed i conflitti politici rendevano impossibili i trasporti via terra"*, aggiungeva poi il codirettore Sidebotham, professore di storia all'Università del Delaware, *"i marinai dell'antichità si imbarcavano per il Mar Rosso. La rotta tra India ed Egitto sembra così essere stata molto più produttiva di quanto ritenuto sinora. La Via della Seta ha sempre avuto il massimo rilievo come rotta commerciale. Ma abbiamo trovato anche molte prove che indicano una rotta marittima tra l'Egitto e l'India importante per il trasporto dei carichi esotici e per il collegamento con l'Estremo Oriente."*

E il ritrovamento del teak indirizza proprio verso questa ipotesi: *"ci si sarebbe aspettati di trovare legno nativo dell'Egitto come la mangrovia e l'acacia - ha sottolineato Sidebotham - ma il tipo di legno più comune a Berenike è senza dubbio il pregiato teak."*





Il teak (scheda di una essenza pregiata).



Nome botanico: *Tectona grandis*.

Famiglia: Verbenaceae.

Nome commerciale: teck (Francia); teak/teack (Italia, Germania, UK) e teca (Spagna).

Altre denominazioni: mai sak, pahi (Birmania); jati sak (Thailandia); djati, gia thi, sak, maisak (Indonesia); kedire, kembal, semarang (Giava); sagwan, tekku, kyun, sagon, sagun, tegina, tadi (India).

Distribuzione: originario delle foreste monsoniche dell'India, del Myanmar (Birmania) e dell'Asia sudorientale (Thailandia), il teak viene oggi coltivato in molti paesi tropicali. È stato introdotto, infatti, anche nell'Africa occidentale ed orientale, oltre che nelle Piccole Antille. Le foreste naturali di India, Indonesia, Giava, Cambogia e Laos, dopo il depauperamento coloniale, sono in continuo rimboschimento. Il teak di buona qualità, per lo più, proviene quasi esclusivamente dalle foreste della Birmania.

Il teak di piantagione, però, può provenire da molti paesi (Indonesia, Kenia, Tanzania, Nigeria, Ghana e perfino Centro America), ma trattandosi di alberi più giovani non

viene apprezzato per i lavori di qualità.

Descrizione generale: il colore del legno appare differenziato: allo stato fresco, infatti, l'alburno si presenta giallo chiaro e il durame bruno, talvolta assai cupo.

Il teak della Birmania è invece di color marrone dorato, senza marcature, ma la maggior parte degli altri tipi di teak ha una colorazione marrone intensa con marcature più cupe. Il teak indiano, poi, è screziato con una fibratura dritta e tessitura mediamente fine. Al tatto appare oleoso e, talvolta, presenta dei depositi bianchi e luccicanti. Il teak proveniente dalle zone montane, inoltre, è caratterizzato da anelli di incremento ben visibili: l'andamento di tali anelli risulta talvolta irregolare o con introflessioni determinate da scanalature longitudinali, perlopiù di poca larghezza ma ravvicinate. L'odore di cuoio fresco è indicativo del legno fresco.

Il peso varia da 610- 690 kg/mc, mantenendo una media di 650 kg/mc e la densità relativa è pari a 65.



Proprietà meccaniche: si tratta di un legno duro di media densità, con alta resistenza a compressione, media resistenza a flessione, bassa rigidità e resistenza all'urto. E' fissile e fragile, e possiede ottime proprietà di stabilità dimensionale. E' resistente agli acidi e ignifugo. Può essere sottoposto a curvature moderate.

Stagionatura: riguardo all'essiccazione occorre distinguere il metodo usato per far morire l'albero. Si può infatti ricorrere o meno all'anellatura basale, un procedimento che fa morire gli alberi in piedi e che rende galleggianti i tronchi. Il legno degli alberi sottoposti a tale processo si asciuga lentamente, ma senza gravi inconvenienti.

Il legno degli alberi che non vengono invece sottoposti all'anellatura basale, avendo un'umidità iniziale assai elevata, deve venir protetto da un'essiccazione rapida che porterebbe facilmente a fessurazioni e deformazioni, anche se il ritiro, nel complesso, è da giudicarsi relativamente basso.

In entrambi i casi, comunque, dopo aver raggiunto l'equilibrio con l'umidità ambientale il legno risulta essere molto stabile.

Lavorabilità: la segazione dei tronchi può determinare una rapida smussatura dei denti delle lame. Anche nel materiale che potrebbe sembrare più tenero, infatti, un elevato contenuto di silice rende necessario l'impiego di acciai speciali o piastre riportate in metallo duro, oppure seghe a punte in carburo di tungsteno. L'inchiodatura richiede la preforatura delle sedi.

La presenza di oleoresine, che conferiscono l'aspetto oleoso, suggerisce di effettuare l'incollaggio sulle superfici appena piallate o levigate.

La tinteggiatura riesce bene e si ottiene una buona finitura, soprattutto con prodotti a base di olio.

Particolare attenzione va posta alle protezioni usate nei confronti delle polveri fini prodotte durante le operazioni meccaniche.

Durabilità: ottima; non è soggetto all'attacco degli insetti. Si dimostra estremamente resistente ai trattamenti di preservazione.

Impieghi: per le particolari caratteristiche descritte, il

teak viene usato per fabbricare praticamente di tutto: mobili di pregio, ebanisteria, mobili da giardino, imbarcazioni, parquet, camminamenti per esterni; ma anche giocattoli, sculture, fondi e pareti di veicoli, costruzioni esposte alle intemperie, bordi piscina, strutture portanti ecc...

Grazie alla sua elevata resistenza agli acidi viene poi impiegato per la costruzione di tini per prodotti chimici, condotti di fumo, banchi da laboratorio. Infine, viene sfogliato per compensati e tranciato per impiallaccature decorative. Scendendo nello specifico delle costruzioni navali, per la sua buona stabilità alle variazioni di umidità e per la facilità delle lavorazioni è impiegato nella costruzione di rivestimenti, ringhiere, portelli di boccaporto, ecc., forte anche della sua ottima curabilità (anche quando è posto in opera in condizioni difficili).



La molteplicità degli impieghi a cui questo legno può essere destinato e il larghissimo uso che se ne fa da molto tempo, hanno consentito di evidenziare, sia pure a grandi linee, la presenza di determinate caratteristiche dipendenti dalla zona di provenienza, con lo scopo di poter scegliere, caso per caso, le caratteristiche più congeniali ad ogni progetto. Possiamo dire quindi che il teak migliore per lavori strutturali e di falegnameria è quello della Birmania (Moulmein teak, Rangoon teak), seguito da quello della Thailandia (may sak, sak) e dell'India

(Malabar teak), quest'ultimo caratterizzato da piacevoli variegature di colore. Poi, viene quello di Giava (Java teak, giati, jati) che appare più grasso, più pesante e nervoso: la sua lavorazione risulta meno agevole (anche a causa di un maggior contenuto di silice). Il teak di Giava, poi, è caratterizzato da anelli di incremento non evidenti.

L'apprezzamento di cui il teak, a ragione, gode oggi come in passato, ha fatto sì che molti legni appartenenti al genere delle latifoglie esotiche, caratterizzati da una più o meno vaga rassomiglianza con il teak, siano commercializzati con questo nome, senza però possederne le caratteristiche tecnologiche che lo rendono così prezioso e ricercato.



Teak vecchio ed antico (appunti di ricerca).



“Ed il monaco venne a salutare un vecchio amico... il legno che, fino a pochi giorni prima, era stato parte del suo tempio. Si accostò alle tavole che avevamo divelto con grande attenzione e rispetto, guardò i pilastri che conservavano ancora la patina della vecchia lacca verde, infine posò con serenità le sue mani su quei legni, quasi accarezzandoli.

E li salutò. Solo allora potemmo caricarli sugli sgangherati camion e portarli al deposito.

Una esperienza emozionante. Mi capita di guardare ogni giorno quelle tavole, quelle travi e quelle colonne ben accatastate nel nostro deposito in Antico Cadore, penso a quanto siano intrise di storie, di riti, di secoli... e non mi decido a utilizzarle.

Forse, non lo farò mai”.

Roberto Faneo





*Ancora oggi gli elefanti fanno tutto il lavoro:
spostano i tronchi, aprono vie
e sentieri nella foresta tropicale...
I fori che compaiono ai lati del tronco,
vicino a dove è stato tagliato,
servono per ancorare le catene
che questi grandi animali tireranno.*







Il restauro del teak.

Il teak antico trasformato in pavimento necessita quasi sempre di un accurato restauro. In molti casi si notano interventi precedenti, anche vecchi di decenni. Questi segni del tempo devono essere considerati dei veri e propri pregi, garanzia di vetustà del legno impiegato.





**ISTITUTO INTERNAZIONALE RICERCHE
AUTENTICITÀ DI OGGETTI D'ARTE**



una sezione del "Museo d'Arte e Scienza"
Via S. Salla, 4 Piazza Castello - 20121 Milano

Certificato Nr. 100-000
Data: 14.03.2008
Luogo: Milano

Certifichiamo che per l'oggetto d'arte rappresentato nella foto a lato
non sono state registrate nell'anno € 20

Metodo di datazione: Metodo C-14 (Radiocarbonio) IS



Le modalità di datazione sono descritte nel sito internet del

- sito internet del museo
- certificato di ricerca radiocarbonio
- sito web: www.istitutodarte.it

Per informazioni da:

Nome:
 Luogo:
 Telefono:

Antichità certificata

(quando la scienza dichiara l'autenticità).

Antico Cadore crede da sempre nella vera qualità, quella data dai prodotti certificati. Per questo ha deciso da tempo di datare scientificamente i propri legni pregiati presso il Museo d'Arte e Scienza di Milano.

In questo Istituto viene adottata la tecnica della spettroscopia brevettata dal Dr. Gottfried Matthaes, il metodo scientifico attualmente più noto ed affidabile. La spettroscopia si basa sulle analisi del decadimento chimico di specifiche molecole. In questo modo un computer indica il tipo di legno e la sua età correlata in base alle diverse frequenze.

Le due ultime datazioni che abbiamo richiesto al Museo d'Arte e Scienza di Milano riguardano il TEAK e la QUERCIA che, come dimostrano le letture spettrografiche visualizzate nei grafici A e B, hanno comprovato risalire il teak a circa 250 anni fa e la quercia, addirittura, a 600 – 800 anni fa.

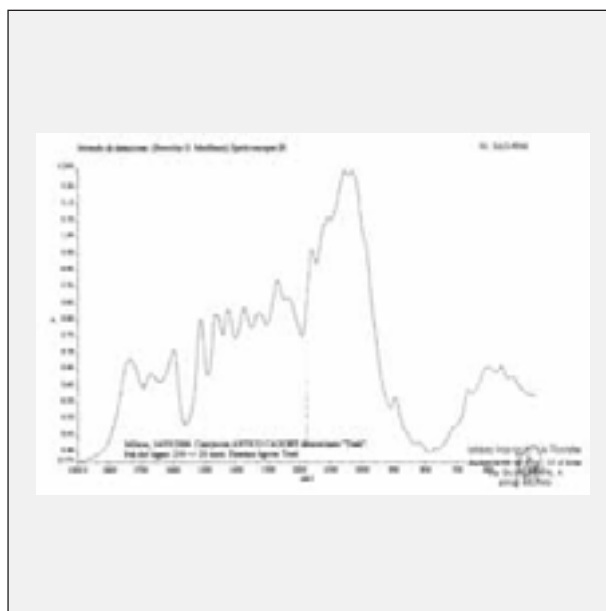
Antico Cadore garantisce il valore vero dei propri pavimenti antichi allegando un **Certificato di Autenticità scientifica**.

Una garanzia speciale per pavimenti davvero speciali: dopo molti secoli questi legni sanno ancora restituire intatto, con Antico Cadore, tutto il loro fascino per l'abitare d'oggi.

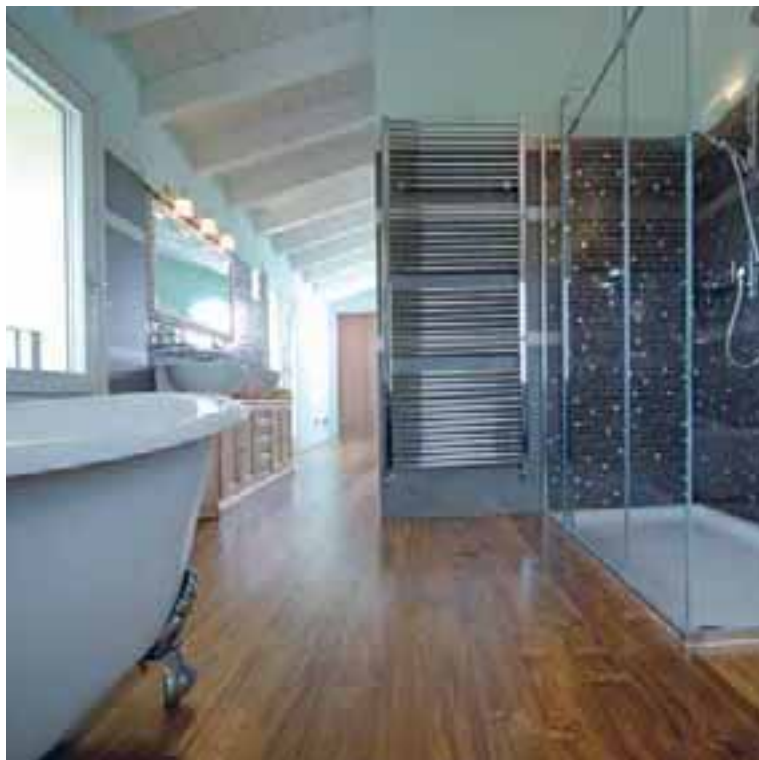
Quercia



Teak



Dal teak antico... (Le proposte Antico Cadore)



Anni di ricerca nelle zone di provenienza del teak (sudest asiatico) e scavi archeologici, hanno portato alla luce palafitte ed imbarcazioni inabissate di oltre 10,000 anni, che testimoniano l'utilizzo del teak fin dai tempi remoti, avendo fin da allora intuito, le sue enormi potenzialità di bellezza e resistenza.



Antico Cadore ha organizzato squadre in loco che segnalano e recuperano il legno proveniente da demolizioni, ristrutturazioni e anche da calamità naturali: dopo il terremoto del 2003 che ha coinvolto l'isola di Giava, per esempio, abbiamo recuperato un intero tempio completo di soffitti, travature riccamente intarsiate, colonne ottagonali e coniche ornate da splendidi capitelli e, naturalmente, pavimenti originali in patina

Con tavole di teak antico si possono realizzare pavimenti robusti e bellissimi, per dare prestigio e personalità anche ad ambienti molto ampi.







Un primo restauro e pulizia vengono fatti già all'origine, sotto la supervisione di esperti ebanisti. Il teak viene poi imbarcato: le travi ed i pezzi più preziosi vengono avvolti in sacchi di juta cuciti a mano per proteggerli. La spedizione avviene via mare per mezzo di container , che, circa in un mese, giungono a Venezia e, successivamente, in Antico Cadore.



Pieno di vita e di piacevolezza, un pavimento in teak antico è particolarmente confortevole e capace di scaldare emotivamente qualsiasi ambiente.







Dopo un attento esame ed a seconda della tipologia, il materiale viene selezionato per essere trasformato in Teak Antico Prima Patina, Teak Antico, Teak Antico per esterno e, adesso, anche in Pavimenti a due strati. Il restauro e la finitura finali vengono eseguite nello stabilimento di Belluno da mastri falegnami che utilizzano solo ed esclusivamente materiali (colle, vernici, cere, stucchi) che rispondono a severi standard di compatibilità biologica.



Eccezionalmente resistente, il teak è adattissimo anche per pavimentare ambienti esterni esposti alle intemperie e locali o vani difficili quali bagni, cucine o scale.





Antico Cadore
è anche:

ANTICO CADORE

ECHI DEL  PASSATO

bioartech
by ANTICO CADORE

biolightech
by ANTICO CADORE

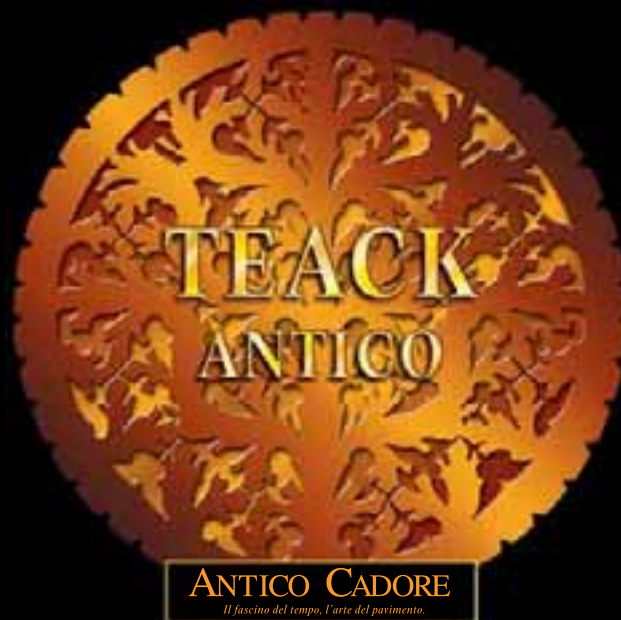
Εμβλήματα
EMBLEMATA

*linea*Tradizionale

Romantica

KIRINOS

ALTRITeMPI
-ALTRILEGNI



Antico Cadore S.r.l.
Echi del Passato S.r.l.
Via del Boscon, 175 - 32100 Belluno
Tel. 0437.91.50.76 - Fax 0437.91.51.92
www.anticocadore.it - info@anticocadore.it